

[CA]LIBRO 6

di **Alessandra Selmi**

La parabola del critico letterario che parla ad Heidi

■ Prendete due assi cartesiani. Uno descrive la vita professionale di Chiara Lombroso, responsabile del casting alla Videogramma, un'azienda di contenuti per la televisione, nell'operosissimo hinterland milanese: orari da delirio, quindi vita privata zero, un capo - lo Yeti - in cui si concentrano il peggio dell'arroganza e dell'ignoranza: «Un manager famoso per aver portato al fallimento tutte le aziende di cui si è occupato», che ovviamente fa carriera.

Chiara si occupa di selezionare aspiranti attori che «entrano in TV attraverso il cavallo di Troia dei talent e poi finiscono per infettare l'intero palinsesto. Di norma si tratta di depressi ad alto funzionamento che cercano solo di sfuggire al proprio destino esibendosi davanti a una telecamera».

Sull'altro asse c'è sempre Chiara, che però suo padre affetto da demenza si ostina a chiamare Heidi. C'è un risvolto tenerissimo in quest'uomo burbero, ex critico letterario che ha stroncato molte carriere e si è fatto altrettanti nemici, che rimbambisce fino a scambiare la figlia per il cartone animato in cui le caprette fanno ciao: proprio il programma tv che, quando Chiara era una bambina, i due guardavano sempre assieme. E ora che il tempo è passato portandosi via qualche neurone dal cervello del vecchio, le due realtà si mescolano. Chiara è la piccola Heidi, il cane dei vicini è Nebbia, l'infermiere è Peter.

Là in mezzo, all'incrocio di queste due storie, c'è il nuovo romanzo di Francesco Muzzopappa, con il consueto tono leggero, ironico, divertentissimo.

Tutto si complica, naturalmente, quando il padre di "Heidi" viene espulso dalla casa di riposo per aver scagliato un vaso in fronte a un'infermiera: la ragazza si ritrova per casa il vecchietto demente ed è costretta a fare i conti con la sua fragilità, i tempi eterni di chi ha perso tonicità muscolare, parole dimenticate e azioni senza senso. È una situazione orribile, che Muzzopappa sa raccontare con un delicato sorriso e con la sensibilità di chi non cerca il luogo comune per far ridere a tutti i costi, ma sa trovare il lato comico in ogni aspetto della vita.

La caratteristica dell'autore, del resto, che si ritrova anche in tutti i suoi libri precedenti, è proprio questa: di saper ridere e far ridere di ogni risvolto del destino, di tutte le sfortune, delle piccole e grandi sciagure. I suoi protagonisti sono quelli che in gergo si chiamano sfigati: sfruttati e sottopagati sul lavoro, cornuti

in amore, figli incompresi, gente derisa, sottovalutata, ignorata. Sempre col sorriso l'autore racconta la crisi del lavoro, le città congestionate, un certo tipo di "milanesità" (puntuale, ossessionata dall'efficienza, affamata di inglesismi).

A tutti questo Muzzopappa dà voce, e non c'è piagnisteo, non c'è lagnanza. C'è solo una risata liberatoria, intelligente. ■

Heidi

Francesco Muzzopappa

Fazi, 240 pp, 15 euro

